

Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



5 PER MILLE

**RICORDARSI DELLA FONDAZIONE CANDIA NON COSTA NULLA
indica il CF 97018780151 nella dichiarazione dei redditi**



Riceviamo da una nostra assidua lettrice una lettera che ci ha commosso. Ci fa piacere pubblicarla nella speranza che tutti i nostri lettori vivano questa grande partecipazione quando ricevono a casa la "Lettera agli amici di Marcello Candia".

Egregio Direttore, mi permetto di disturbarla e di far sentire la mia voce o meglio il pensiero affettuoso che provo nei confronti della vostra Fondazione in questo pomeriggio assolato e stranamente primaverile di dicembre. Sono una mamma che può dirsi orgogliosa delle sue figlie, una mamma diventata tale non si sa per quale disegno del cielo, una mamma che ha coinvolto le sue "non più bambine" a fare una piccola donazione ogni volta che arriva la vostra rivista. Tutto inizia tanti anni fa. Ero una ragazza che non sempre si soffermava a meditare su quanto la vita ci fa da maestra ogni giorno. Davo per scontato che, siccome appartenevo ad una famiglia di un buon ceto sociale, non sempre bisognava rallentare e riflettere. Una sera, mio padre arrivò a casa con un libro. Ci disse che glielo aveva regalato il suo amico giornalista Giorgio Torelli. Parlava o meglio raccontava di un grande uomo, un uomo che come San Francesco si era spogliato dei suoi averi per donare tutto agli altri. Il titolo del libro era «Da ricco che era». Amante della lettura e incuriosita di quanto mio padre stava riferendo, decisi di leggerlo. Conobbi così quel San Francesco moderno che lasciò un segno in me. A mio padre veniva inviata la vostra rivista e la trovavo nella posta che riceveva in ufficio. La sfogliavo ed ogni volta mi veniva il desiderio di fare qualche cosa. Ma non sapevo cosa. Passarono gli anni e la vita si sa ti sottopone a dure prove. Non sempre si riesce a superarle e per questo a volte la fiducia svaniva.

Ma quando meno me lo aspettavo eccomi madre prima di Mariagiulia e poi di Mariaeugenia. Ora sono cresciute e hanno con grande impegno imboccato strade diverse.

Tutte e due lontane da casa. Tutte e due con un forte legame alla famiglia. Non so se mio marito ed io siamo riusciti a dar loro la stessa giusta educazione che il Dott. Candia ha avuto dai suoi genitori, ma abbiamo fortemente voluto che in qualsiasi caso avessero sempre e comunque un riferimento, un faro che indicasse la strada anche nelle giornate più buie.

Mio padre un anno e mezzo fa ci ha lasciato. Un grande imprenditore che faceva del suo lavoro motivo principale di vita. La "Lettera agli amici di Marcello Candia", ho pensato bene di tenermela, convinta che sarebbe finita nelle mani sbagliate o meglio in un cestino.

Così ora è tra le mie riviste preferite. L'amore che si legge tra le pagine, amore dato senza nulla volere in cambio dalle persone che svolgono un compito esemplare nelle opere realizzate dalla vostra Fondazione, mi ha fatto capire che Marcello Candia ha lasciato un patrimonio inestimabile che va ben oltre qualsiasi cifra da Lui donata. Donare con il cuore e la voglia, amare il tuo prossimo, capire la sofferenza, ci fa tutti più ricchi. Quel poco che vi mando è un accordo fatto con le mie figlie. Ogni loro successo va festeggiato con una piccola somma inviata alla Fondazione. Loro sono state fortunate perché il necessario per vivere con dignità lo hanno sempre avuto. Grazie per la serenità che si legge tra le pagine della vostra rivista e grazie per avermi letta.

Con stima,

Elena Scarpellini



In copertina:
Suor Clelia, al Centro Sociale di Porto Velho,
con alcuni piccoli ospiti

— Sommario —

— 2 —

**Una lettera
al direttore**

— 3 —

**«Il dottor Candia
di cui ho tanto sentito parlare»**

— 5 —

**Passione educativa
ad Arame**

— 7 —

**A Porto Velho
si amplia il Centro Sociale**

— 10 —

**Il bilancio
della Fondazione Candia**

— 12 —

**Appunti di viaggio
nella solidarietà**

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica
Officinaventuno

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl
Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

«Il dottor Candia di cui ho sentito tanto parlare»

In occasione della beatificazione di Papa Giovanni XXIII e di Papa Giovanni Paolo II il nostro consigliere don Ennio Apeciti ha voluto fare alcune considerazioni, sollecitate dal rapporto che Marcello Candia ha avuto con entrambi questi Papi. Speriamo a breve di poter celebrare anche la beatificazione di un laico esemplare come fu Marcello Candia.

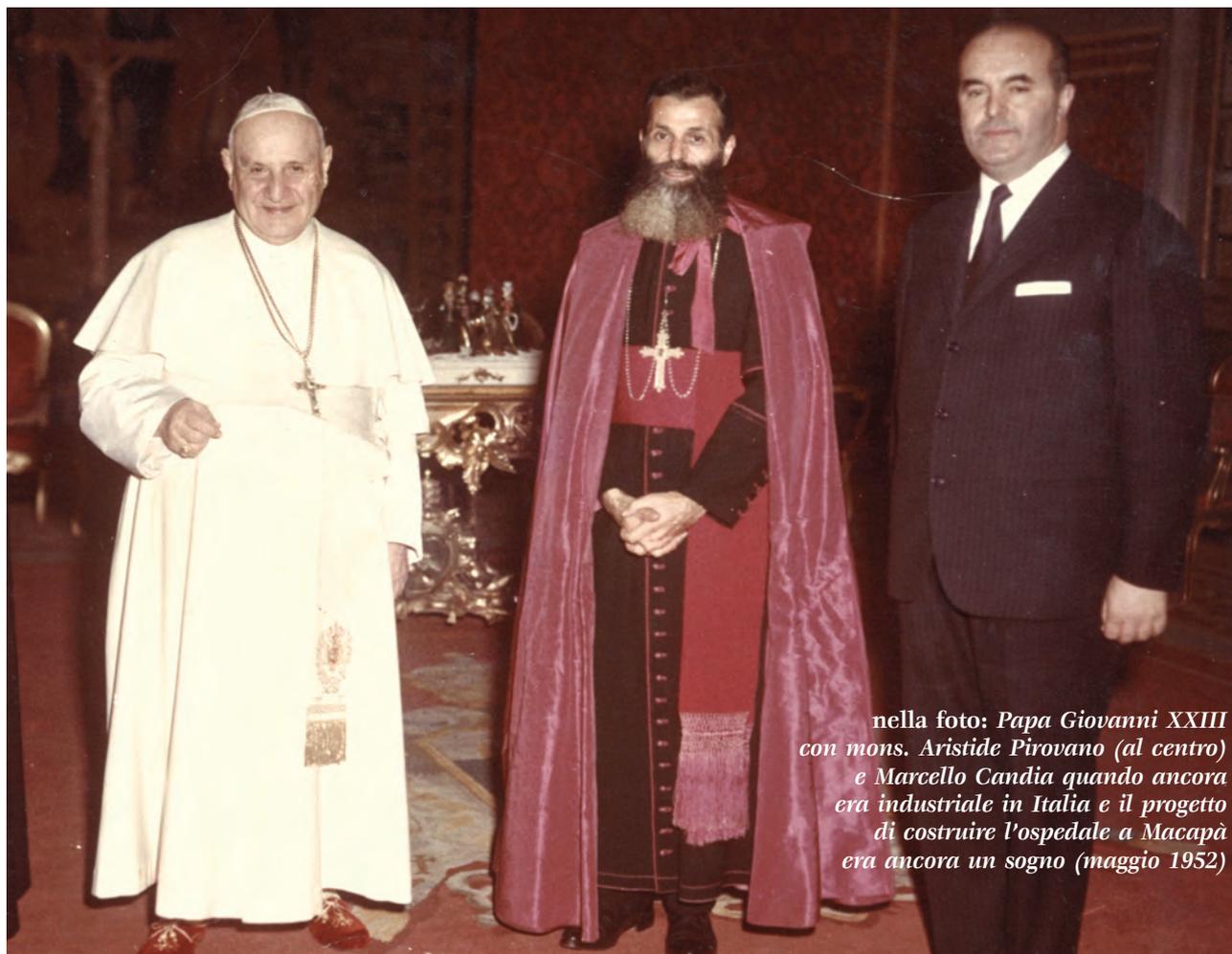
Canonizzare qualcuno significa non solo riconoscere che è “santo” presso Dio, ma anche che Dio l’ha scelto e accompagnato lungo la sua vita a diventare “esempio sicuro” di cristiano, di credente, di uomo o donna che ha vissuto concretamente il Vangelo nella normalità di ogni sua giornata. Sempre con questa conclusione: se lui c’è riuscito, significa che posso riuscirci anch’io, perché tutti gli uomini e le donne della terra sono chiamati a diventare santi. La santità è la normalità del cristiano, di ogni essere umano, perché la santità non è altro che vivere di Dio e assomigliare a Lui. E questo è possibile per ogni essere umano, perché

tutti siamo stati creati a Sua immagine e somiglianza. Tutti, da Giovanni XXIII a Papa Wojtyła, già dichiarati santi il 27 aprile, da Marcello Candia all’ultimo dimenticato lebbroso di Marituba.

«Canonizzare qualcuno significa riconoscere che Dio l’ha scelto e accompagnato lungo la sua vita a diventare “esempio sicuro” di cristiano, di credente, di uomo o donna che ha vissuto concretamente il Vangelo nella normalità di ogni sua giornata.»

Marcello e Giovanni XXIII

Marcello e Giovanni XXIII hanno senz’altro avuto in comune la bontà. Roncalli fu ed è chiamato “il Papa buono”; Manchete, il più diffuso settimanale brasiliano, nel 1975 definì il dottor Candia “l’uomo più buono del Brasile”. Eppure a Marcello non erano mancate critiche e incomprensioni per le sue scelte, per le sue rinunce radicali, che costringevano tutti a interrogarsi. D’altra parte, egli ripeteva spesso: «Io non sono nulla. Sono solo un modesto strumento della Provvidenza»; «Non sono io che ho dato qualcosa, ma loro, i poveri, che danno a me»; «Chi ha molto ricevuto dalla vita deve



nella foto: Papa Giovanni XXIII con mons. Aristide Pirovano (al centro) e Marcello Candia quando ancora era industriale in Italia e il progetto di costruire l’ospedale a Macapá era ancora un sogno (maggio 1952)

A sinistra, Marcello Candia in Vaticano a colloquio con Giovanni Paolo II e, nella foto a destra, il Papa in visita al lebbrosario di Marituba nel luglio 1980. In primo piano Marcello Candia che con un piccolo ventaglio rinfresca, per quel che è possibile all'equatore, il lebbroso Adalucio.



dare molto».

Viene in mente proprio papa Giovanni, spesso criticato per le sue scelte "rivoluzionarie", ma che s'ispirava a un programma a lui caro: «Solo per oggi, compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno. Solo per oggi, se mi sentirò offeso, farò in modo che nessuno se ne accorga. Solo per oggi, crederò, nonostante le apparenze, che la provvidenza di Dio si occupa di me come nessun altro al mondo. Solo per oggi, non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere alla bontà».

Marcello e Giovanni Paolo II

Quando il 6 giugno 1988 Giovanni Paolo II andò a Parma, nell'omelia della messa commentò un versetto degli Atti degli Apostoli: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede metteva in comune le loro proprietà e aveva un cuore solo e un'anima sola». E subito aggiunse: «Anche nei nostri tempi capita che qualche proprietario venda tutto ciò che possiede e investa il suo denaro per il bene dei fratelli più miseri, come ha fatto per esempio il dottor Marcello Candia che ha costruito un grande ospedale per i lebbrosi in Brasile. Certamente un uomo eccezionale».

Erano passati cinque anni dalla morte del dottor Candia e ancora

il Papa lo ricordava. Non aveva dimenticato la sua visita al lebbrosario di Marituba quando chiese: «Ma dov'è questo dottor Candia, di cui ho tanto sentito parlare?».

Glielo indicarono: stava facendo aria con un ventaglio al lebbroso Adalucio, per alleviargli l'afa di quelle ore. Il papa si chinò ad abbracciare il lebbroso, raggiante di gioia, e baciò sulla fronte quell'industriale, contento di vivere nell'anticamera dell'Inferno, il lebbrosario di Marituba.

D'altra parte, Marcello era devoto a papa Wojtyla, al quale il 18 gennaio 1981 aveva scritto: «Santo Padre. È con tanta gratitudine e filiale devozione che Le invio

questa lettera per esprimerLe, prima di ripartire per l'Amazzonia, ancora una volta, un immenso grazie per l'affettuosa e indimenticabile visita che Lei ha voluto riservare alla nostra comunità di lebbrosi a Marituba in Brasile. Essa è stata per tutti noi un dono, una grazia, una speranza. Marituba è diventata una "città della speranza", con l'impegno che Lei stesso, santo Padre, ci ha affidato: quello di sentirci utili alla Chiesa».

Marcello volle essere "strumento" di Dio. Ora tocca a noi.

Ennio Apeciti
(consigliere della Fondazione
Candia)



qui sopra: il popolo del lebbrosario di Marituba durante la visita di Giovanni Paolo II

Passione educativa ad Arame

Nel profondo del Maranhão, ai confini con le ultime tribù indigene, Padre Arturo, sacerdote fidei donum milanese, da molti anni parroco della cittadina di Arame, si prodiga assieme a quattro energiche suore per sostenere, educare, soccorrere ed amare una popolazione ai confini del mondo. Costruita una grande scuola materna nella zona ovest della città con contributi raccolti con fatica tra i suoi vecchi parrocchiani milanesi, la sua grande preoccupazione era quella di costruire una seconda scuola materna anche per i bimbi della zona est. Siamo stati felici di intervenire per finanziare questa nuova opera e di aver potuto inaugurarla nel mese di maggio scorso. Ecco qui di seguito l'articolo che Padre Arturo ha scritto per gli amici della Fondazione Candia.

I poveri della periferia di Arame, piccola cittadina immersa nella foresta nello stato del Maranhão, oggi hanno un motivo di rallegrarsi. Si tratta della conclusione dei lavori di costruzione di una scuola materna (pré escola) nel bairro di Olaria a est della città. I lavori sono appena terminati, e, idealmente insieme a tutti gli Amici della Fondazione Candia, grazie ai quale è sorta questa realizzazione, abbiamo felicemente inaugurato la struttura.

E' una goccia di speranza per questo popolo, povero da tanti punti di vista: spirituale, morale, educativo. Ad Arame, purtroppo, si respira una situazione di emarginazione e di emergenza sociale.

Ci sono nuclei familiari che, con la stessa leggerezza con cui si sono

formati, si sfasciano lasciando allo sbando i figli, affidati poi alle cure di persone (patrigni, matrigne, vicini disinteressati, lontani parenti) incapaci di offrire l'affetto e l'attenzione necessari, che invece può dare una famiglia normale. Sono imperanti l'alcoolismo e lo sfruttamento di ragazzine di mino-

«In soli 8 mesi, dal nulla, è sorta la scuola. Una struttura accogliente, pulita, di primissimo livello. Ora inizia la parte più affascinante del lavoro: togliere i bambini dalla strada, accudirli, istruirli, alimentarli e tentare di dare loro una speranza per il futuro.»



Nella foto in alto: Padre Arturo con un un giovane del quartiere di Olaria e, qui sopra, alcuni bimbi abituati a vivere nelle loro case malsane o nella strada e che ora potranno essere accolti alla nova Pré escola di Arame.

re età, con conseguenti violenze e gravidanze precoci. E' pure presente, in maniera rilevante, un diffuso spaccio di droga, in particolare la "maconha", o canapa indiana, coltivata nella vicina area riservata per gli Indios Guajajara e offerta a bassi prezzi anche ai ragazzini ed agli adolescenti.

Da qui si comprende come i bambini crescano disadattati, carenti di amore genitoriale, psicologicamente fragili, molte volte anche denutriti: sono i bambini le principali e vittime di questa situazione di disagio sociale.

La pré escola, costruita grazie alla generosità e all'aiuto degli Amici della Fondazione, è attesa da tutti come una benedizione. La gente già da mesi, quando i lavori stavano per finire, continuava a chiedere quando sarebbe entrata in funzione, e tanti adulti ci hanno chiesto di mandare i bambini anche al di sopra dell'età prescolare.

Senza dubbio sarà una preziosa opportunità per offrire ai circa 400 bambini del quartiere, in età tra i 3 e i 5 anni, uno sviluppo più sano e anche una buona educazione. Oltre a 6 ampie aule, che vegnono utilizzate da 400 bambini in due turni giornalieri (uno al mattino ed uno al pomeriggio), abbiamo costruito anche un'ulteriore aula per poter assistere ragazzi handicappati della zona che vivono in situazione di reclusione e quindi di grande tristezza.

La scuola materna, per il nostro bairro di Olaria, renderà inoltre possibile l'avvicinamento e il contatto con i genitori dei bambini e dunque ci consentirà di essere una struttura di appoggio anche per le giovani madri. Puntiamo a costruire una comunità di quartiere che sappia crescere nella solidarietà ed abbia come punto di riferimento concreto la nostra pré escola.

La struttura, sarà gestita da personale pagato dal Comune, ma la supervisione generale sarà nelle mani delle religiose della Congregazione "Piccole Apostole di Gesù", particolarmente preparate per vivere e testimoniare il Vangelo tra i più poveri, nonché da laici motivati e contenti di potersi dedicare al lavoro educativo tra questi bimbi.



L'importanza del progetto si coglie anche da questo dato: circa dieci anni fa eravamo riusciti a costruire un'altra *pre-escola* per il bairro che è situato dalla parte opposta di Arame: oggi notiamo quale importante differenza esiste tra i bimbi che a partire dai 3 anni hanno potuto partecipare alla nostra scuola e quelli del quartiere di Olaria, che invece fino all'età di 6 anni, quando poi inizia la scuola dell'obbligo, vivono praticamente sulla strada. Davvero non è nemmeno possibile fare il confronto! Oggi siamo felici perché gli amici della Fondazione Candia, ci offro-

no l'opportunità di intraprendere lo stesso lavoro educativo anche nella zona orientale della città.

In soli 8 mesi, dal nulla, è sorta la scuola. Una struttura accogliente, pulita, di primissimo livello. Ora inizia la parte più affascinante del lavoro: togliere i bambini dalla strada, accudirli, istruirli, alimentarli e tentare di dare loro una speranza per il futuro.

Un abbraccio e un enorme grazie a tutti e a ciascuno,

Padre Arturo



In questa pagina: la strada principale del quartiere di Olaria ad Arame con le fognature a cielo aperto e, in alto, la nuovissima scuola materna nel giorno dell'inaugurazione. Al centro Padre Arturo con tutti gli insegnanti della futura creche.

A Porto Velho si amplia il Centro Sociale

Alla periferia di Porto Velho, già da alcuni anni, una comunità di suore salesiane ha fatto una scelta di vita radicale e cioè, anziché limitarsi a gestire una scuola semi privata storica all'interno della città, ha voluto andare a vivere alla periferia est della città per dedicarsi alle famiglie più emarginate. La Fondazione Candia negli scorsi anni aveva finanziato la costruzione del Centro Sociale Mazzarello per accogliere questa popolazione ed ora si è nuovamente impegnata nella costruzione di una struttura coperta per la attività sportive e di partecipazione di massa. Il Centro Sociale Mazzarello mira a stimolare ed educare ragazzi, giovani ed adulti, con corsi professionali, doposcuola accoglienza educativa, proposte di lavoro per un futuro migliore. Abbiamo intervistato suor Clelia, responsabile del Centro.

Porto Velho è la caotica città capitale dello stato del Rondonia, al nord ovest del Brasile, a quattro ore di jeep dal confine boliviano, nel mezzo dell'Amazzonia.

La Fondazione Candia conosce bene quest'area, avendo realizzato varie opere in questa terra di confine, anche grazie alla vicinanza ed all'amicizia con l'ex-Vescovo della città, Mons. Moacir Grechi. Qui, a Porto Velho, vive una comunità di religiose salesiane, figlie di Maria Ausiliatrice, che dirigono con passione il Centro Sociale Mazzarello realizzato alcuni anni fa alla perife-

ria della città dalla Fondazione Candia.

Suor Mirtes è la direttrice, suor Clelia e suor Eliete le fide collaboratrici. Sono solo in tre ad occuparsi della direzione del Centro

«L'idea di fondo è stata quella di risvegliare il desiderio di sperare in un mondo migliore, offrendo anche opportunità per rinsaldare i vincoli familiari e comunitari.»



Sociale; il lavoro è tanto, ma loro non perdono il coraggio e la fiducia nella Provvidenza divina, che si mostra frequentemente.

Suor Clelia, ci parli del Centro e della sua collocazione all'interno della città.

Il Centro si trova in un rione della zona Est della città, chiamata dei chacareiros, considerata zona rossa ad alto indice di prostituzione e droga. Non è l'unica zona degradata di Porto Velho ma sicuramente una delle più problematiche. La nostra congregazione, con le risorse di cui dispone, vi opera da qualche tempo. Qui abbiamo cercato con varie iniziative di aiutare la popolazione povera.

In particolare qual è stato il vostro approccio ?

L'idea di fondo è stata quella di risvegliare il desiderio di sperare in un mondo migliore: abbiamo lavorato tanto anche per rinsaldare i vincoli familiari e comunitari; più



Nella foto qui sopra: alcuni ragazzi del Centro Sociale Mazzarello che partecipano a un corso di informatica; in alto, suor Clelia con i giovani del Centro.



concretamente abbiamo cercato di sviluppare collaborazioni al fine di offrire corsi di preparazione al lavoro e al reddito, progetti educativi ed azioni pedagogiche, rivolte agli adulti, ai giovani e ai bambini.

Si può dire che vi siete trovate davanti ad una popolazione abbandonata praticamente a sé stessa?

Esatto, noi siamo solite dire che le persone del chacareiros sono come pecore senza pastore. Ed il "pastore" manca da molti punti di vista: è carente lo Stato e quando c'è è corrotto, la famiglia è sfilacciata e quasi inesistente, le istituzioni scolastiche ed educative quasi assenti e molto carenti.

Così abbiamo iniziato un lavoro arduo, difficile, ma vogliamo fortemente continuare con l'aiuto di enti e persone che credono nella promozione umana, come è il caso della Fondazione Marcello Candia che sin dall'inizio ha creduto al nostro lavoro.



Quante persone frequentano il Centro?

Lo scorso anno, nel 2013 abbiamo lavorato in modo sistematico con 320 ragazzi e 105 adulti, prevalentemente donne. Per loro vengono organizzati corsi professionali brevi di due o tre mesi per permettere loro di imparare un mestiere. Sono corsi di taglio e cucito, di elettricista, di realizzazione di amache, di cucina e vari altri.

Inoltre i giovani, e in parte anche gli adulti, partecipano a corsi di musica, di percussioni, di capoeira (danza tipica brasiliana), di pittura, arte, ballo e altre attività: tutto ciò viene organizzato per permettere a tutte queste persone di essere sti-

molate ad essere attive nel mondo recuperare un profondo sentimento di autostima e non passare la giornata sulle strade tra la malavita e la prostituzione.

Inoltre vi dedicate ad un'attività di doposcuola.

Esattamente, crediamo sia molto importante sostenere i ragazzi per supplire alle loro carenze scolastiche, ed organizziamo corsi di doposcuola, corsi di inglese, corsi di matematica e lettura. Abbiamo molta esperienza nel campo scolastico perché da molti anni la nostra Congregazione gestisce una scuola semi privata in città e quindi sappiamo che il livello della scuola statale è davvero molto



Nelle foto di queste pagine: il centro sportivo appena realizzato, visitato in un giorno di pioggia torrenziale e, nella foto in alto in questa pagina, un'immagine di come i ragazzi giocavano a calcio prima della realizzazione del centro sportivo coperto.



basso e spesso anche gli insegnati statali sono demotivati e non preparati. Noi diamo un supporto, un rinforzo, anche per far comprendere che lo studio e la cultura sono utili e stimolanti.

Che previsioni avete per il 2014, a seguito dell'intervento della Fondazione per la costruzione della struttura per lo sport e i grandi incontri ?

Quest'anno abbiamo potuto includere nelle nostre attività un numero ben maggiore, di ragazzi e gio-

vani proprio grazie alla costruzione del campo sportivo coperto intitolato a Marcello Candia. Tale costruzione favorirà un servizio maggiore e migliore ai ragazzi, ne siamo certi. Il campo sportivo coperto è una struttura fondamentale per poter accogliere i nostri ragazzi che trovano nello sport uno sfogo meraviglioso per tutte le loro situazioni disperate. Il calcio poi è davvero sangue che scorre nelle vene dei brasiliani. In tale spazio verranno poi organizzati grandi incontri con la comunità.

Aver costruito uno spazio grande coperto è per noi motivo di grande sviluppo nelle nostre attività. Infatti dovete sapere che qui da noi nel periodo della secca ci sono 40/50 gradi al sole e nel periodo della pioggia viene giù dal cielo così tanta acqua che allaga tutto rendendo impossibile accogliere i giovani e svolgere le attività. Uno spazio grande coperto era davvero necessario.

Che dire in conclusione, dunque, per gli amici della Fondazione?

Innanzitutto grazie di cuore! Vediamo come tra la vostra Fondazione ed il nostro lavoro vi sia una sensazionale unità di intenti. Voi siete l'aiuto, l'appoggio e lo stimolo per noi missionari che spendiamo la vita tra questa gente. Ciascuno fa la sua parte e il risultato è davvero eccezionale. Sappiamo che al di là dell'oceano c'è qualcuno che ha a cuore il popolo brasiliano e la nostra Congregazione che con gioia si dedica all'educazione di questi nostri fratelli in grande povertà.

*Intervista a Suor Clelia
a cura di Martino Liva*



Il bilancio della Fondazione Candia



Secondo consuetudine, la fondazione Candia pubblica il proprio bilancio per rendere conto dell'operato ai benefattori e a quanti ne fossero interessati. Infatti, tra le varie indicazioni lasciate da Marcello Candia c'era proprio quella di rendicontare annualmente ai benefattori come erano stati spesi i contributi ricevuti e quali realizzazioni erano state effettuate. Tutto ciò lo riteniamo estremamente giusto e necessario per mantenere viva la fiducia di tutti coloro che vogliono continuare insieme a noi questa straordinaria storia di bene.

Nel 2013 la Fondazione Candia ha speso circa un milione e mezzo di Euro frutto della solidarietà dei benefattori; tale denaro è stato speso per realizzare opere a favore della popolazione più povera del Brasile e soprattutto per realizzare opere a favore di coloro che presentano problemi particolari nell'area educativa e sanitaria.

È triste evidenziare come in Brasile la ricchezza, il potere, ma soprattutto la speranza del futuro, sono nelle mani di pochi, mentre la stragrande maggioranza della popolazione vive ancora nella miseria e senza che nessuno si faccia carico del loro sviluppo.

Tra le varie iniziative sostenute possiamo evidenziare le maggiori:

ad Arame è iniziata la costruzione di un asilo per 400 bambini che altrimenti vivevano sulla strada; a Igarapè Grande è stato realizzato un Centro di Accoglienza per un centinaio di ragazzi handicappati; a Caruarù si è ulteriormente finanziata la costruzione per l'Ospedale per i bimbi malati di tumore; a Inhangapè si è costruito un Centro Professionale per dare la possibilità ai giovani locali di apprendere un lavoro; a Juazeiro do Norte si è ultimata la costruzione di un Centro per ragazze maltrattate o nella prostituzione; a Macapà, nel Poliambulatorio gestito dai Padri Cappuccini è stata acquistata una importante macchina di ultrasonografia; a Porto Velho è iniziata la costruzione di un Centro Sportivo nel centro di accoglienza per ragazzi e famiglie in difficoltà; a Santana è continuata la costruzione per l'accoglienza di ragazze senza famiglia e ragazze madri.

Numerose sono le Congregazioni

Religiose e le Associazioni laiche che si dedicano a favore di quella parte di popolazione brasiliana in grande miseria, ed è proprio con queste entità che la Fondazione Candia opera, finanziando progetti studiati in loco.

Caratteristica specifica della Fondazione Candia è proprio quella di non programmare progetti dall'Italia in modo teorico, ma finanziare progetti studiati da chi opera sul territorio.

Tale modo di operare è una garanzia in quanto il progetto realizzato è stato programmato da operatori locali, sanno come condurlo nel tempo e conoscono come pungolare le autorità locali per ricevere da esse contributi per la conduzione. Alla Fondazione il compito di scegliere chi si dedica con maggiore professionalità, passione e concretezza.

Nel corso del 2013 sono stati elargiti fondi per la realizzazione delle Opere elencate nel dettaglio nella pagina a fianco; nella maggior parte dei casi il contributo della Fondazione Candia infatti è stato elargito per la realizzazione dell'Opera, mentre in altri casi sono stati inviati contributi mensili anche per il funzionamento fino a che l'Opera riesca a diventare economicamente autosufficiente.

Il Consiglio della Fondazione è grato a tutti i benefattori per la fiducia e la stima che continuamente viene rinnovata per realizzare opere in Brasile. È straordinario sottolineare come il ricordo di Marcello Candia e la conduzione della Fondazione come da lui impostata, permetta di continuare con efficienza questa meravigliosa avventura di solidarietà.

Dr. Gianmarco Liva
Presidente Fondazione Candia

I NUMERI DEL BILANCIO 2013

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2013	31/12/2012
Attività		
Immobilizzazioni materiali		
Immobili e terreni	P.M.	P.M.
Crediti	1.056	1.690
Attività finanziarie	182.847	1.030.749
Disponibilità liquide	1.300.459	578.548
Ratei attivi	0	4.131
Totale attività	1.484.362	1.615.118
Passività		
Patrimonio		
Fondo di dotazione	25.823	25.823
Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituz.: - Risorse al 31.12.2012	1.558.863	1.176.515
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	1.399.495	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.524.805	
Avanzo (disavanzo) del periodo	(125.310)	382.348
Risorse da utilizzare al 31.12.2013	1.433.553	1.558.863
Totale patrimonio	1.459.376	1.584.686
Fondo T.F.R.	24.974	23.136
Debiti diversi	12	7.296
Totale passività	1.484.362	1.615.118
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE		
	31/12/2013	31/12/2012
Entrate		
1) Offerte ordinarie	531.952	530.463
2) Offerte straordinarie e lasciti	849.494	1.824.181
3) Interessi attivi	18.049	18.484
4) Sopravvenienze attive e plusvalen.	0	69
Totale entrate	1.399.495	2.373.197
Uscite		
1) Sostegno alle opere	1.448.500	1.899.500
2) Costi promozionali e raccolta fondi	16.221	24.993
3) Costi di gestione	59.562	64.998
4) Imposte e tasse	522	934
5) Sopravvenienze passive e minusvalenze	0	424
Totale uscite	1.524.805	1.990.849
Avanzo (Disavanzo) del periodo	(125.310)	382.348
Totale a pareggio	1.399.495	2.373.197

LE OPERE FINANZIATE DALLA FONDAZIONE NEL 2013

LUOGO	OPERA	GESTIONE
(BA) ACUPE	Centro Comunitario	Diocesi
(BA) ANTONIO GONÇALVES	Crèche/Biblioteca/Recanto	Ass. Comunitaria
(BA) ANTONIO GONÇALVES	Scuola agricola	Ass. AREFA
(MA) ARAME	Crèche	Diocesi
(MA) BARRA	Centro handicappati.	Ass. APAE
(MG) BELHO HORIZONTE	Centro per ragazzi	Sr. Carmelitane
(PE) CARUARÙ	Ospedale	Ass. ICIA
(MA) IGARAPÊ GRANDE	Centro per handicappati	Ass. Comunitaria
(PA) INHANGAPÌ	Centro Professionale	Diocesi
(CE) JUAZEIRO DO NORTE	Centro Accoglienza ragazze	Ass. Mãe da Vida
(AP) MACAPÀ	Scuole Materne	Diocesi
(AP) MACAPÀ	Centro Educativo	Sr. Carmelitane
(AP) MACAPÀ	Carmelo	Sr. Carmelitane
(AP) MACAPÀ	Poliambulatorio	Padri Cappuccini
(AP) MARABAXIO	Centro Sportivo	Ass. Comunitaria
(PA) MARITUBA	Centro Professionale	Padri Don Calabria
(PA) MARITUBA	Lebbrosario	Padri Don Calabria
(RO) PORTO VELHO	Centro Sportivo	Sr. Salesiane
(CE) QUIXADÀ	Ospedale	Diocesi
(CE) QUIXADÀ	Acquisto terreno	Ass. Nuovo Horizonte
(RJ) RIO DE JANEIRO	Favela do Borel	Ass. Pro Favela
(MA) S. LUIS	Centro Professionale	Padri Don Calabria
(MA) S. LUIS	Casa Accoglienza	Padri Don Calabria
(AP) SANTANA	Casa per Handicappati	Sr. Divina Provvidenza
(AP) SANTANA	Scuola Agricola	Padri Piamartini
(AP) SANTANA	Casa per ragazze adolescenti	Sr. Discepoli
(AL) SANTANA DO IPANEMA	Accoglienza ragazzi	Ass. Casa do Menor
(PI) TERESINA	Acquisto automobile	Sr. Serve di Maria



LA RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI AL BILANCIO

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, abbiamo adempiuto alle funzioni per noi previste dalla legge, ci siamo riuniti periodicamente e abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Nel corso delle riunioni abbiamo potuto verificare che la Fondazione è stata correttamente amministrata, nel rispetto delle leggi, dello statuto e dei fini istituzionali; l'organizzazione amministrativa e contabile è adeguata all'assolvimento degli adempimenti di legge ed alla rappresentazione corretta e tempestiva dei fatti di gestione. Il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2013 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili. I controlli eseguiti da parte nostra hanno dato conferma della regolarità delle operazioni ed il rendiconto rappresenta una corretta sintesi delle scritture contabili. Le valutazioni derivano da corretti principi contabili ed in merito ai criteri segnaliamo quanto segue: gli immobili di proprietà derivanti da lasciti sono indicati nell'attivo per memoria come da dettaglio riportato sul libro degli inventari; in particolare sono costituiti da una porzione di terreno con annesso fabbricato rurale nel comune in Cunardo (Va) di modesto valore, in attesa di essere venduto. I titoli sono stati valutati al minor valore tra costo e prezzo di mercato. I crediti e i debiti sono stati valutati al valore nominale.

Il fondo T.F.R. di lavoro dipendente è stato incrementato in conformità alle leggi ed al contratto di lavoro vigente e rappresenta l'effettivo debito maturato al 31/12/2013 nei confronti dell'unica dipendente della Fondazione, assunta part-time. Le imposte sul reddito, relative alla sola IRES, a causa dell'esenzione IRAP per le ONLUS della Regione Lombardia, sono state calcolate in base alla vigente normativa fiscale.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2013.



Appunti di viaggio nella solidarietà

Rocco Bonzanigo, avvocato di Lugano e Presidente della Fondazione Marcello Candia svizzera, dopo la visita effettuata a novembre 2013 alle opere che vengono realizzate in Brasile, ci ha inviato questo articolo tratto dai suoi appunti di viaggio. La lettura lascia trasparire il grande entusiasmo di Bonzanigo per tutto quanto ha visto e toccato con mano e la consapevolezza di partecipare a una storia entusiasmante. La Fondazione Marcello Candia di Lugano, ente di diritto svizzero, è indipendente da quella italiana; creata dallo stesso fondatore pensando ad eventuali benefattori stranieri, con i contributi che riceve partecipa al finanziamento delle opere di solidarietà che la Fondazione italiana promuove in Brasile.

Una cavalcata attraverso magnifiche e continue dimostrazioni concrete di solidarietà cristiana e carità missionaria; così in sintesi il viaggio, che ho compiuto lo scorso novembre con Gianmarco Liva ed Ennio Apeciti (il presidente e un consigliere della Fondazione italiana), per visitare diverse delle opere realizzate o in costruzione, nel Nord e Nord-Est brasiliano.

Non andavo in Brasile da tempo: quali incredibili cambiamenti! Eppure il Brasile del grande sviluppo economico continua a presentare aree estese di miseria endemica senza pari; si tratti di zone rurali lontane da tutto oppure di zone di "urbanizzazione" selvaggia attorno ai poli in via di espansione: contesti di povertà materiale e morale

profonda, con enorme diffusione di droga e prostituzione.

Dopo un breve passaggio a Porto Velho (nel Nord-ovest), la nostra visita ha avuto inizio da Macapà e Santana, i luoghi iniziali dell'opera di Marcello Candia. Qui ho trovato, come ovunque del resto, missionari e volontari straordinari.

A Santana, nella Casa da hospitalidade, tre suore, con l'aiuto di alcuni educatori si fanno carico di disabili, per lo più giovani, che i loro poverissimi parenti non possono accudire. E, in un altro settore, si fanno carico di persone sprofondate nell'infinita tristezza della demenza e di patologie psichiatriche: non si osa pensare cosa sarebbe l'esistenza di queste persone se non fossero lì accolte. A tutte queste necessità, che esigono lavoro e disponibilità inces-



santi, sovrintende Suor Aritusa con una forza tranquilla e serena, che non può che lasciarti ammirato. Sempre a Santana abbiamo visitato anche la comunità



Nella foto in alto: Rocco Bonzanigo tra i giovani sacerdoti brasiliani a Presidente Dutra tra due giovani sacerdoti brasiliani a Presidente Dutra dove è in corso la ristrutturazione di una scuola. Nelle immagini in basso: il contrasto tra il Brasile ricco e quello povero è costantemente presente.



delle suore Discepolo di Cristo condotte da Suor Lazzara, nel Centro de Acolhida Marcello Candia. Qui si ospitano, in quattro case, ragazzine abbandonate o sottratte dal Giudice Tutelare a situazioni familiari indescrivibili, per permettere loro una vita da adolescenti. Interessarle, offrire loro corsi di formazione professionale, assisterle in caso gravidanza. Come è bello vedere e sentire che l'azione generosa riporta gioia di vivere sul volto delle ragazze!

Difficilmente poi dimenticherò il sorriso chiassoso dei bambini delle crèche di Macapà e Santana, bambini che vengono educati alle cose più elementari, a cominciare dall'igiene personale, primo strumento di risanamento rispetto alla vita in abitazioni sporche e di prevenzione contro le malattie. Capisci come si sentano circondati da tante attenzioni e tanto amore.

Ancora a Santana, inserita nell'Escola Agricola gestita dai Padri Piamartini, una struttura abitativa per ospitare ragazzi inviati dalla giustizia minorile, un difficile compito al quale si dedica con tenera sensibilità padre Edmilson, il collaboratore di Padre Eusebio. Si intuiscono ritmi equatoriali ma i nostri interlocutori ci fanno anche capire che per risolvere situazioni difficili occorre tanta paziente fiducia.

Prima di lasciare Macapà, toccante è stato il passaggio al Centro de Promoção Humana, un poliambulatorio di buon livello, animato da Padre



Apollonio, un cappuccino di oltre 80 anni: la serenità mistica che promana dalla sua persona sembra irradiare l'impegno di medici, infermieri e altri collaboratori, in gran parte volontari, dediti a visitare e curare i più poveri.

A Marituba (Stato del Parà), visitando il vecchio lebbrosario che oggi ospita i lebbrosi non autosufficienti e il nuovo centro "professionalizzante", sono rimasto entusiasta dell'attività dei Calabrian: sanno unire un'azione di notevole efficacia a uno spirito di fraternità e allegra accoglienza. L'ho notato anche a São Luis (nel Maranhão) al Centro Educacional San José Operario, un centro modello dove la Comunità di Don Calabria riesce a gestire progetti educativi diversi e complessi.

A Inhangapi, nell'interno dello Stato del Parà, Padre Renato, sacerdote bresciano di 70 anni, spinto dall'entusiasmo missionario, sta rianimando la parrocchia con una pastorale che guarda specialmente al futuro dei giovani, coadiuvato da alcune suore (le Preziosine). Ha costruito, con il nostro aiuto, dei locali per

organizzare la formazione professionale, ponendo l'accento anche su corsi di breve durata che dovrebbero permettere a molti giovani di trovare occasioni di lavoro piuttosto rapidamente.

Il serrato programma di viaggio elaborato dal "turbo-presidente" (chiamo così Marco, con affetto e ammirazione) proponeva molteplici tappe, che è difficile qui riassumere nel ridotto spazio disponibile. Ricordo la visita a La Samaritana, una cooperativa fondata nella zona di Castanhal con l'impulso di don Mario Antonelli, che raggruppa donne, per lo più madri sole, per produrre e commerciare prodotti alimentari e conseguire così qualche magro reddito.

Nell'interno del Maranhão, siamo arrivati a Igarapé Grande, area di grande povertà: la popolazione sopravvive con la raccolta della noce di cocco babaçu, da cui si ricava olio, acquistato a prezzo vile dai commercianti. Padre Innocenzo, un cappuccino, è molto impegnato nella creazione di un centro diurno di accoglienza per giovani disabili fisici e mentali. Josefa, la

Nelle foto di questa pagina: a sinistra, il Centro di Accoglienza per anziani e disabili adulti a Barra do Corda che necessita di un intervento di ristrutturazione da parte della Fondazione; a destra, l'interno della scuola materna di Arame nel giorno dell'inaugurazione.



responsabile della comunità parrocchiale, una passionaria cristiana con cui visitiamo alcune famiglie con figli disabili, ci trasmette la sua profonda partecipazione alla sofferenza, rassegnazione e rabbia che opprime queste famiglie. Presso questo Centro, realizzato con il contributo delle nostre Fondazioni, ai ragazzi disabili vengono proposte attività e esercizi terapeutici, cosicché i genitori siano liberi di svolgere il loro misero lavoro.

Siamo arrivati poi al villaggio di Arame, una località da *last frontier* dove gli indios tupi-guarany e i bianchi che vi sono insediati si guardano con reciproco disprezzo. Padre Arturo, sacerdote milanese da molto tempo in Brasile, ci ha guidato attraverso due bairros poverissimi. Si ascoltano storie tragiche di miseria, malattie, violenza. Qui Padre Arturo ha creato una crèche per bambini in età di asilo, che già funziona, e con l'aiuto della nostra Fondazione ne ha costruita un'altra; è bello percepire soprattutto il palpabile affetto della popolazione per il pastore buono. Accanto a lui una piccola comunità di quattro suore, che con il loro faticoso lavoro nell'orticoltura offrono agli abitanti ortaggi a basso prezzo.

A Jazueiro do Norte, siamo nel Cearà, abbiamo incontrato Padre Adolfo e le Missionarie Camilliane, giovani suore del nostro tempo in T-shirt e croce lignea. L'abbraccio di Marisete,

la "superiora", vibra di solidarietà e condivisione. La casa di accoglienza per donne incinte o vittime di violenza è un'oasi di operosa serenità. Annessi il centro per formazione professionale e il servizio ambulatoriale di ostetricia e ginecologia reso possibile dalla presenza di Padre Adolfo, sacerdote e medico ginecologo ma anche un "nonno" di straordinaria saggezza che sa ascoltare le ragazze in difficoltà. E con coraggio e passione le Camilliane già pensano a un altro progetto di carità cristiana: una casa per ospitare donne e ragazze vittime della droga.

Ad Araripina (nel Pernanbuco) abbiamo incontrato le Suore della Congregazione Medianera da Paz, dove, nel loro ospedale che abbiamo contribuito a ristrutturare, stanno addirittura finendo i lavori per l'apertura di un servizio di emodialisi di assoluta avanguardia.

Molto significativa è poi stata la visita, a Caruarù (sempre nel Pernanbuco) all'Istituto Cancer de Infancia Agreste (ICIA). Si tratta di una realizzazione promossa dall'impegno di laici cristiani, tra cui Luis, pediatra e oncologo.

Coinvolgendo tutta la sua famiglia, ha creato un'associazione di sostegno alla struttura che sarà presto riconosciuta dal SUS (Serviço Unico da Saude) così da poter restare fedele all'orientamento originario di prodigare cure ai più poveri a spese del servizio nazionale. Osserviamo un'imprenditorialità molto accentuata: non solo per la gestione del servizio propriamente sanitario, ma anche per la promozione dell'immagine dell'associazione.

Ho visto contesti di estrema povertà materiale e morale, ma ho concluso il viaggio con fiducia e ottimismo. Nelle opere realizzate dalle nostre Fondazioni il lavoro svolto è scrupoloso, continuo e più che mai utile; ci sono tante persone straordinarie, a iniziare dai missionari, che credono nella gratuità e operano con passione; e come spesso diceva Marcello Candia sono gocce di solidarietà rispetto ai grandi bisogni del Brasile, ma sono gocce concrete e davvero efficaci.

Rocco Bonzanigo
(Presidente della Fondazione
Candia Svizzera)

Nelle foto sopra: a destra, un corso da sarta a Santana, presso il Centro di Accoglienza gestito dalle suore Discepolo di Gesù. A lato, le case su palafitte da cui provengono le giovani donne.

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti. Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi. La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni

amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative. La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo

universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005. In particolare, le persone fisiche e le imprese possono dedurre fino al 10% del reddito complessivo dichiarato per un importo massimo di 70.000 Euro.



**Fondazione
Dr. Marcello Candia - ONLUS
Milano**
C.F. 97018780151

**Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano**

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Gianmarco Liva

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Ennio Apeciti
Francesco Baxiu
Mario Conti
Emilio Cocchi
Collegio dei revisori
Giovanni Cucchiani
Gianluca Lazzati
Alessandra Capé

Indirizzo

Via Colletta, 21 - 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:

Credito Valtellinese n. 35475
IBAN: IT 81 1052160163000000035475

Banca Pop. di Sondrio n. 530705
IBAN: IT 91 J0569601600000005307X05

c/c postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS
IBAN: IT 77 P0760101600000030305205

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Rocco Bonzanigo

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Giorgio Campoleoni
Verena Lardi
Gianmarco Liva
Antonella Focaracci

Indirizzo

Via Pioda, 5 - 6901 Lugano
c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c bancari:

UBS Lugano: Q5-765603
IBAN: CH 37 00247247Q57656037 (EUR)
IBAN: CH 32 00247247Q57656030 (CHF)

Credit Suisse SA, Lugano

IBAN: CH 96 04835017276272000 (EUR)
IBAN: CH 62 04835017276271000 (CHF)

c/c postale: 69-9679-4 (Poste Svizzere)

Postfinance

IBAN: CH30 09000000690096794



Ci trovate all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org



Nello spirito di *Marcello Candia*

Marcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con i suoi soldi costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

Da più di 30 anni la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano alle varie miserie del popolo brasiliano.

